ANNO XXX. Venerdì, 16 Febbraio 1877. N. 45.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.



1 Roma, 15 Febbraio

## BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio di lord Derby a sir Elliot, in data del 25 maggio 1876, cui accenna un telegramma odierno da Londra, è il riflesso dell'incertezza e delle contraddizioni che si lamentano anche nel programma del gabinetto inglese per ciò che concerne la questione orientale. Lord Derby riconosce che le circostanze e i sentimenti del paese sono profondamente cambiati dopo la guerra di Crimea; ammette implicitamente che la Porta col suo contegno ha contribuito non poco a questa trasformazione; avverte l'ambasciatore della Porta a Londra che l'Inghilterra col respingere il *memorandum* di Berlino non ha inteso di coltivare delle illusioni e delle speranze a *Costantinopoli*, ma poi, a titolo di graziosa minaccia, parla dell'appoggio morale che l'Inghiterra presterà tuttavia, anche nel caso che le difficoltà non si potessero superare e la Porta si trovasse alle strette e una guerra scoppiasse.

È facile comprendere quale argomento di soddisfazione e non d'umiliazione abbiano trovato in questo linguaggio di lord Derby, e Musurus pascià e sir Elliot. Lo stesso lord Salisbury deve essersi trovato ben impacciato nella Conferenza, dovendo parlare e minacciare la Turchia in nome d'una potenza che non vuole la morte della Turchia, quantunque si tratti di una peccatrice consumata e ingrata. Dopo tutto, questa pubblicazione di documenti diplomatici in Inghilterra non serve a disarmare l'opposizione del partito liberale alla politica del gabinetto *tory*, ne dà una smentita ai ragionamenti del *Times* il quale, come ieri abbiamo veduto, considera la posizione del governo molto scossa e la pubblicazione del *Libro azzurro* la più completa giustificazione delle accuse del sig. Gladstone.

Il *Tagblatt* di Vienna annunciò che il principe Gorciakoff aveva accompagnato la sua recente circolare alle potenze con un dispaccio contenente delle istruzioni speciali. Il gran cancelliere direbbe in questo dispaccio che il governo russo spera nel mantenimento della pace, a condizione che l'Europa rimanga unita, e che non vi è necessità di ricorrere ad una dimostrazione armata se non nel caso che le potenze rinunciassero all'accordo. Il *Temps* assicura che questa notizia del *Tagblatt* è priva di fondamento.

Sulle trattative fra la Serbia e la Porta havvi nulla di nuovo, ma il timore che abbiamo manifestato ieri per un probabile risultato negativo di queste trattative sussiste anche oggi. Il *Golos* ha da Belgrado che i preparativi militari continuano con vigore in Serbia. L'effettivo delle truppe sotto le bandiere è piccolo, ma sembra che in Serbia si siano persuasi dell'inconveniente d'avere una quantità di soldati non esercitati e del vantaggio di restringere questa quantità a profitto della qualità. In questo momento si è occupati a difendere la linea del Timok con trincee e artiglierie. La linea della Drina è quasi sgombra, non avendo nessun timore da questa parte.

Dal suo canto la Porta non esclude l'eventualità d'un nuovo attacco per parte del Principato, perchè anch'essa si fortifica a Alexinatz e sulla frontiera. Giustizia però vuole si dica che la Porta dimostra un desiderio sincero di concluder la pace, e abbandona i punti sui quali la Serbia trova le maggiori difficoltà per intendersi. Così un telegramma da Vienna ai giornali inglesi annuncia che, in seguito a osservazioni della Serbia che la considera come lesiva alla sua autonomia, la Turchia ha rinunciato alla domanda riguardante l'applicazione del principio della libertà religiosa anche agli israeliti.

Molte corrispondenze da Costantinopoli descrivono con foschi colori la situazione dell'impero e fanno delle variazioni, per così dire, sul tema del *Golos*: « la fine della Turchia è giunta. » La *Gazzetta di Strasburgo* scrive che le voci relative alla commozione che regna nella capitale ottomana, al dispiacere per l'allontanamento di Midhat-pascià, sventura che si crede irreparabile, sono confermate da una lettera di uno dei più alti impiegati turchi giunta a Strasburgo. Questa lettera, scritta prima della caduta del granvisir riformatore, dà dei particolari minuti circa la miseria che domina a Costantinopoli, le distrettezze cagionate dalla circolazione della carta monetata, il malcontento che cresce in tutte le classi della popolazione, gli intrighi sempre attivi nelle regioni governative, gli ostacoli quasi insuperabili al consolidamento d'un sistema determinato.

## LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

La Camera sta per cominciare la discussione della legge per le incompatibilità parlamentari.

Sebbene il paese sia convinto che le quistioni di riforma amministrativa e finanziaria abbiano ad aver la precedenza, sebbene debba anche giudicarsi che, nella riforma della legge elettorale, le condizioni dell'elettorato dovrebbero modificarsi prima delle restrizioni dell'eleggibilità, non si può tuttavia disconoscere che anche per questa parte qualche cosa c'è da fare e qualche miglioramento da introdurre.

La legge elettorale ammette troppi impiegati nella Camera. Un quinto è soverchio e gli elettori stessi lo riconoscono, non mandando mai alla Camera il numero dalla legge accordato per la categoria generale.

Il nuovo progetto, non confidando nella saviezza degli elettori, vuol restringer ancora il numero de' deputati impiegati. Lo riduce a soli quaranta, non compresi i ministri e segretari generali.

Coll'ammettere solo quaranta impiegati, ci pare si menomi di troppo la libertà degli elettori; ma è buon consiglio il distinguer i ministri e i segretari generali dalla schiera degl' impiegati. Eglino sono uomini politici, sono ufficiali dello Stato e non impiegati, nel senso proprio del vocabolo. Laonde crediamo che neppur dovrebbero, specialmente i ministri, esser soggetti a rielezione, quando da deputati vengono chiamati alle alte funzioni di consiglieri della Corona. È il premio più elevato che possano ambire, nè mai dovrebbero venir esposti a' capricciosi mutamenti d'un collegio elettorale, perchè l'hanno conseguito. Questa riforma, importante, necessaria, verso la quale tendono tutti gli Stati, sarebbesi dovuta proporre. Speriamo sarà fatta e approvata.

Ma se la riduzione del numero degli impiegati a quaranta è soverchia, che devesi pensare di quella del numero de' professori e magistrati superiori?

Rispetto a' magistrati, noi vorremmo che alla Camera non ne entrasse alcuno. Il giudice sta bene lontano dalle lotte de' partiti e dalle battaglie politiche. Chi devé andar davanti a lui, ci vegga solo il rappresentante severo della legge e il tutore imparziale del diritto e della giustizia, non un amico nè un avversario politico. L'autorità della magistratura è già scaduta e verrà ognor più scadendo per la sua intromissione nelle discordie partigiane. La Camera farebbe cosa utile, escludendola interamente. La magistratura è già troppo rappresentata nel Senato, assemblea pacata e moderatrice, perchè si abbia a attendere alcun danno dal suo allontanamento dalla Camera elettiva.

Ed in verità non è un'esclusione il ridurne il numero a soli cinque? Un provvedimento radicale è preferibile ad un' ammissione così ristretta.

Non potrebbesi sostenere la stessa massima contro i professori dell'Università. Ridurne il numero a cinque è troppo poco. Ci parrebbe veramente utile di distinguere i professori delle Università primarie da' professori delle Università secondarie, e quelli ammettere soltanto, ma in numero almeno d' un quinto anzichè d'un ottavo. Quando per comporre un ministero bisogna introdurvi tre professori, con quali argomenti validi e inconfutabili si potrebbe sostener pericoloso l'ammetter nella Camera più di cinque professori? Non fanno male tre professori nel ministero, gli onorevoli Mancini, Coppino e Maiorana, e si temerebbe che nuocano sette ad otto professori in una Camera di 508 deputati? Mentre poi si ammettono nella categoria generale gli ufficiali superiori di terra e di mare?

La quistione riguardante l'ammissione degli ufficiali dell' esercito e della marina è gravissima. Non possiamo fare confronti con l'Inghilterra, per la costituzione essenzialmente democratica del nostro esercito. La differenza fra un paese e l' altro è enorme e quella larghezza, che nella Gran Bretagna non presenta inconvenienti, in Italia potrebbe divenire cagione di mali non lievi. Però volendosi per ora ammettere gli ufficiali militari nella Camera, sarebbe utile di fissarne l'eleggibilità al grado di colonnello e di restringerne il numero.

Sono prudenti le provvisioni proposte rispetto alla promozione di deputati impiegati od alla nomina di deputati a pubblici impieghi. Noi crediamo che si farebbe ancor meglio determinando che niun deputato possa assumere un ufficio pubblico retribuito, senonchè due anni dopo la perdita o l'abbandono del mandato di rappresentante della nazione. Ma sarebbe del pari sostenibile la proposta di privare dello stipendio i deputati impiegati, durante il tempo che esercitano le loro funzioni?

Una proposta siffatta equivale alla loro completa esclusione, e sarebbe più schietto il dichiararlo. Forse che gli avvocati, i medici, i proprietari rinunciano a occuparsi de' loro interessi o lavorano gratuitamente?

Essa si giustificherebbe solo nel caso che si assegnasse a' deputati un'indennità, ma, oltrechè il paese non l'accoglierebbe con soddisfazione e abbasserebbe la rappresentanza nazionale, qualcuno potrebbe credere che ora, anzichè una medaglia di presenza, sarebbe più prudente lo stabilire una multa per le assenze.

Resta la grande quistione dell'ammissione od esclusione degli uomini di affari, che hanno rapporti d'interessi con lo Stato. C' è pericolo di far troppo o troppo poco per insufficienza di criteri. Che non abbia a prender parte ad alcun lavoro preliminare nè al voto d' una legge, chi vi è interessato, dovrebbe esser norma elementare di prudenza, di dignità, di rettitudine, ma che si escludano assolutamente dalla Camera « tutti « quelli che sono retribuiti sui bilanci « delle Società ed Imprese sovvenute in « qualsiasi modo, anche eventualmente, « dallo Stato », è un'esagerazione, della quale non si possono facilmente prevedere le conseguenze per la Camera e pel paese. L'estensione che si vuol dare al principio gli nuoce tanto, che potrebbe farlo respingere.

Ci pensino la Camera e il Ministero, per non aver poi a disfare quello che, con poca avvedutezza, avessero fatto.

## I QUADRI DELL' ESERCITO

L'*Italia militare* di ier l' altro, in un lungo articolo intitolato: *La riduzione dei quadri dell' esercito* si studia di combattere, almeno in parte, i nostri due articoli: *La discussione sulle circoscrizioni militari*, del 6 e 7 corrente. Diciamo in parte perchè per quanto riguarda le considerazioni sull' andamento generale finanziario dei ministeri passati e del presente, e che formava argomento quasi esclusivo del nostro secondo articolo, l' *Italia militare* non mosse appunti di sorta.

Le considerazioni da essa svolte sono di una certa importanza e ci obbligano ad una risposta che daremo esplicita.

L' *Italia militare* misura la forza degli eserciti dal numero delle grandi unità tattiche, cioè divisioni e corpi di armata, noi invece dal numero dei combattenti.

L' *Italia militare* crede che il ridurre i nostri corpi d' armata da 10 a soli 8 sarebbe *una rovina materiale e morale della potenza militare dell' Italia*, noi invece abbiamo creduto e crediamo tuttora che se l' esercito di prima linea deve essere, per necessità finanziarie, mantenuto in soli 300 mila combattenti, tanto *materialmente* quanto *moralmente*, la potenza militare dell' Italia sarebbe migliorata, se invece di 10 corpi d' armata di 30 mila uomini ciascuno fosse ordinato in soli 8 corpi di circa 38 mila uomini, portando così la forza della compagnia di guerra da 200 a 250 uomini presenti in campo, e ciò per tre ragioni: 1° perchè si farebbe da noi quanto hanno già fatto quasi tutte le altre potenze; 2° perchè come vengono oggidì condotti i combattimenti stimiamo abbiano maggior potenza tattica otto compagnie di 250 uomini che non dieci compagnie di guerra di 200 uomini; 3° perchè adottando la compagnia di guerra di 250 uomini, si avrebbe da noi come in Germania la compagnia di pace di circa 125 uomini a ruolo invece dei 100 attuali, e ciò concorrerebbe non poco a facilitare l' istruzione della truppa, ed aumentare il prestigio e l' autorità degli ufficiali.

Si poteva indugiare ad ottenere questi tre vantaggi finchè rimaneva la speranza, anzi la quasi certezza, che in un tempo non lontano sarebbesi potuto aumentare il contingente di prima categoria in modo d'avere le nostre compagnie di pace di 125 e quelle di guerra di 250 uomini, senza diminuire il numero dei reggimenti e quelle dei corpi d'armata; ma per le ragioni esposte nel nostro articolo del 7 corrente, abbiamo dovuto perdere la speranza di poter aumentare il bilancio ordinario della guerra di quanto sarebbe necessario per ottenere questo resultato, crediamo quindi sarebbe cosa utile *moralmente e materialmente alla potenza militare dell' Italia* il ridurre i corpi d'armata da 10 a soli 8 senza diminuire di un sol combattente la forza di pace e quella di guerra, ed impiegando l' economia di circa tre milioni e mezzo di lire che ne deriverebbe, non già a sgravare il bilancio passivo dello Stato, ma bensì a migliorare alcuni servizi militari che ora sono in sofferenza.

L'*Italia militare* riportando alcuni brani dei discorsi detti dal generale Ricotti alla Camera dei deputati nel febbraio e marzo 1873, vorrebbe dimostrare che le idee da noi attribuite al generale Ricotti è una scoperta *postuma*. Ebbene richiami alla mente la situazione parlamentare di quel momento, che cioè, molte autorevoli persone si opponevano, allora, alla compagnia di guerra superiore ai 200 uomini, anzi alcuni la trovavano già troppo forte, e rilegga gli stessi brani da essa riportati nel suo articolo del 13 corrente, e fermi la sua attenzione su queste due dichiarazioni fatte dall'onor. Ricotti, la prima il 17 febbraio 1873:

« Piuttosto di qui a tre o quattro « anni, è quando il ministro verrà a « dirci: guardate che adesso colle no« stre otto classi tutte della forza di 75 « od 80 mila uomini, *le compagnie di« ventano di 300 individui*, e i reg« gimenti diventano colossali, per cui è « necessario di fare altre quattro o più « divisioni. Allora si accordi quella fa« coltà. »

La seconda del 7 marzo 1873:

« Ritenete adunque, o signori, che « le unità tattiche che sono proposte in « questa (20 divisioni) bastano per in« quadrare un esercito permanente effet« tivo, presenti in campo, non di 300 « mila, ma di 350 mila uomini. »

Dopo ciò, dica l'*Italia militare* se veramente l'idea del generale Ricotti di avere le compagnie di guerra di almeno 250 uomini non apparisca chiara ed evidente, e quindi se le deduzioni che noi ne abbiamo tratte, fondandole sopra queste idee, sia una scoperta *postuma*.

L'*Italia militare* ci accusa di voler ritornare al 1869, ai tempi dell'economia fino all'osso, e dopo così faticoso lavoro, giungere oggi a disfare 16 reggimenti di fanteria e 2 di bersaglieri, per dare in guerra soltanto 16 divisioni. È precisamente l'opposto quello che noi desideriamo. Gl' inconvenienti che si verificarono dopo il 1866 e raggiunsero il loro apogeo nel 1869 e 1870, derivarono da ciò che non si osò allora di diminuire le unità tattiche, mentre si diminuivano gli assegni del bilancio della guerra, per cui la forza effettiva delle compagnie, squadroni o

26

# APPENDICE

## AMORE NEL COLLEGIO

### O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Qual era il frutto di venire ad una catastrofe tale? Io non ero adirata e non sentivo il menomo desiderio di abbandonarla. Difficilmente avrei potuto riscontrare un altro giogo sì facile e sì leggero a portarsi, ed in sostanza mi piaceva in madama quel suo ammirabile buon senso, checchè potessi pensare dei suoi principii. In quanto al suo sistema, quale danno poteva esso recarmi? Nessuno: poteva affaccendarsi a suo senno: l'operazione non avrebbe dato alcun risultato. Senza amante e senza l'aspettativa di averne, io ero altrettanto al sicuro dalle spie in siffatta mia povertà, quanto è il mendico al sicuro da' ladri nella povertà della sua borsa. Infilai dunque l'uscio e fuggii tacita e pronta come il ragno lungo il suo filo. Quanto risi quando fui arrivata alla stanza di scuola! Allora ero certa ch' ella aveva veduto il dottore e mi figuravo quali fossero i suoi sospetti. E nondimeno, di mezzo al riso, lo sdegno, la collera mi assalivano: poche volte avevo provato un misto sì strano di sensazioni cotanto diverse. Mi ricordo che piansi a calde lagrime; non già perchè madama dubitasse di me. Di ciò non me ne importava affatto, ma per altre ragioni. Un tumulto di contrarii affetti rimescolava tutto l'esser mio. Ad ogni modo, all'indomani tutto era superato ed io ero ritornata Lucia Snowe.

Nel rivedere i miei cassetti, li trovai tutti accuratamente richiusi: esaminando con cura tutti gli oggetti, non m'accorsi che veruno d'essi avesse menomamente sofferto. I miei pochi abiti erano ripiegati come li avevo lasciati io; un certo mazzolino di mammole che erami stato una volta tacitamente presentato da un individuo quasi straniero a me (perchè non avevamo mai scambiato parole tra noi), mazzolino ch'io avevo lasciato seccare e serbato, in grazia al suo dolce profumo, tra le pieghe del mio vestito migliore, eravi esso pure tuttora intatto. Le mie camicette, i miei goletti inamidati non erano punto sciupati. Avesse ella guastato uno solo di questi oggetti, via, confesso che avrei avuto qualche maggiore difficoltà a perdonarle; ma trovando ogni cosa per benino e in ordine, pensai: « Lasciamo stare ciò che è stato. Io non ho sofferto alcun danno: perchè dovrei serbar rancore?

Un punto oscuro eravi in quest'affare che confondeva me pure e pel quale cercavo invano una chiave, che potesse condurmi ad una scoperta precisamente come madama l'avrà invano cercata nel mio cassettone. « In qual maniera » mi domandavo io « il dottor Giovanni, se non aveva avuto parte nel gettare la scatolina col relativo biglietto? » In qual maniera aveva potuto sapere che era stata gettata e apparire così prontamente a cercarla? E sì vivo era il mio desiderio di venire in chiaro del vero su questo particolare che, insino a tanto che il dottore era assente, mi pareva che avrei avuto coraggio al suo ritorno di chiederne a lui stesso.

La piccola Giorgina era allora convalescente; e il suo medico, in conseguenza, faceva le sue visite più rare; le avrebbe anzi tralasciate del tutto, qualora madama non avesse insistito perchè ci venisse a darle un'occhiata di quando in quando.

Ella venne nella stanza dei bimbi una sera dappoichè io avevo fatto recitare a Giorgina le sue preghiere e l'avevo messa a letto. Toccando la mano della piccina osservò:

— Questa bimba ha tuttora un poco di febbre. E poi guardandomi con uno sguardo più vivo, che non fosse abituale al suo occhio tranquillo:

— Il dottor Giovanni — mi chiese — l'ha vista ultimamente? No, non è vero?

Nessuno poteva saperlo meglio di lei!

— Bene — ella proseguì: — io sto per andar fuori; devo fare alcune corse in legno. Passerò dal dottore e lo manderò dalla bimba; voglio ch'ei la veda stassera: ell'ha le gote accese e il polso più celere. Voi lo riceverete, perchè io sarò assente.

La piccina aveva altrettanto di bisogno in quella sera del medico quanto del prete. Madama non era solita di far corse in vettura di sera; oltre a ciò non aveva avuto mai per costume di assentarsi durante le visite del dottore... Tutto ciò indicava qualche piano, codesto lo vedevo benissimo, ma non me ne prendevo il menomo pensiero. Il mio cuore rideva dei suoi progetti.

Ella se ne andò abbigliata molto elegantemente di uno scialle di valore e con uno cappellino color verde leggiero, che alla sua carnagione colorita si affaceva abbastanza. Non sapevo che cosa ella realmente intendesse di fare; se chiamerebbe davvero il dottore; e pensavo che, anche chiamato, ei poteva non venire, essendo impegnato.

Madama mi avea raccomandato di non lasciar addormentare Giorgina fino alla venuta del dottore stesso; perciò ebbi che fare abbastanza per qualche tempo a raccontarle storielle e a discorrerle per allontanare da lei il sonno. Io amavo Giorgina, perchè era una bambina affettuosa e sensibile; il tenerla sul grembo o portarla in collo era per me una festa. In quella sera ella avea voluto ch'io posassi il capo sul suo guanciale, e m'avea cinto anche il collo colle sue piccole braccia. Quest'atto ed il modo carezzevole onde premeva la sua gola contro la mia, mi facevano quasi piangere per tenerezza. Affetti di nessun genere non abbondavano in quella casa, e quella pura gocciolina, derivata da sì limpida sorgente, era troppo dolce; penetrava fino nel fondo e spremeva al ciglio una stilla.

Passò una mezz'ora od un'ora. Giorgina mormorava, nel suo dolce bisbiglio, mentre stava per addormentarsi:

« E tu dormirai » pensavo io « ad onta alla mamma e al dottore, se non saranno qui in dieci minuti. »

Ma!... ecco la scampanellata ed ecco quel passo che sorvolava quasi la scala senza toccarla. Rosina introdusse il dottore, e, con una libertà di modi non peculiare a lei sola, ma caratteristica a Villette, delle persone di servizio in generale, si trattenne ad udire ciò ch'egli direbbe. Tutta linda ed attillata, con una mano in ogni tasca del suo gaio grembiale da *grisette*, ella guardava il dottore con non maggiore ritegno o timidezza che s'egli fosse stato un quadro invece di un uomo.

— La bambina non ha nulla, n'è vero? — chies'ella, indicando Giorgina con un gesto significante.

— Non gran cosa — rispose quegli, mentre dettava in fretta, col *lapis*, una pozione.

— Ebbene! — ricominciò la Rosina, facendoglisi più presso, mentr'ei posava la matita: — e la scatoletta?... l' avete avuta? *Monsieur* se ne andò come un soffio di vento l'altra sera e non ebbi il tempo di chiederglielo.

— L'ho trovata, sì.

— E chi dunque l'aveva gettata? — domandò Rosina con la medesima franchezza. Pure erano quelle parole ch'io non avrei forse potuto mai trovare il verso d'indirizzargli; quanto facilmente arrivano certuni a un punto che, ad altri, sembra di una difficoltà immensa!

— Codesto può darsi che sia il mio segreto — rispose il dottore brevemente, ma senza alterigia; egli sembrava capire perfettamente il carattere di Rosina o della *grisette*.

— *Mais, enfin* — proseguì quella non punto sconcertata: — come ha saputo il signore che ella era stata scagliata?

— Visitavo un ragazzino infermo nel collegio vicino. La vidi lanciare dalla finestra e venni qui per riprenderla.

Quanto semplice tutta la spiegazione! Infatti il biglietto alludeva a un dottore che, pur allora, visitava Gustavo.

— *Ah, ça!* Dunque non v'ha niente di sotto? Non misteri, non amoretti, eh?

— Ogni cosa liscia come la mia mano — rispose il dottore aprendo la palma.

— Che peccato! — soggiungeva la *grisette*. — Ed io che principiavo ad aver delle idee!..

— Davvero? Peggio per voi — rispose freddamente il dottore.

Ella fece una smorfia, osservando la quale il dottore non potè tenersi dal ridere. Quando rideva aveva qualche cosa di particolarmente geniale e benevolo nella fisonomia. Lo vidi introdurre la mano nella propria saccoccia.

— Quante volte m' avete aperto la porta nel mese scorso?

— Il signore ne avrà tenuto il conto — rispose ella con uguale prontezza.

— Come se non avessi di meglio a fare! — diss'egli. — Vidi però nel medesimo tempo, ch'egli le dava una moneta d'oro, la quale ella si prese senza cerimonie, correndo poi a obbedire alla chiamata del campanello di giù che avea suonato in quel punto.

(*Continua*)

batterie fu ridotta a così esigue proporzioni da produrre quella sfiducia pel nostro esercito che tutti abbiamo deplorato. Dunque, per evitare che si rifacciano gli stessi errori, noi, appoggiandosi alle idee più volte manifestate dal generale Ricotti, abbiamo fatto delle proposte concrete di ridurre il numero attuale dei nostri corpi d'armata. Che se l'*Italia militare* può dimostrarci, contrariamente a quanto dicevamo nel nostro secondo articolo, che nel tempo di quattro o cinque anni si possono avere disponibili venti milioni all'anno da destinare al bilancio ordinario della guerra, in tal caso noi siamo pronti a dichiarare che l'attuale formazione dell'esercito di guerra in 10 corpi d'armata debba mantenersi, e quando avremo mezzi pecuniari ancora maggiori e tali d'aumentare il contingente di prima categoria oltre ai 75 mila uomini, per cui le attuali compagnie di guerra verrebbero a risultare notevolmente superiori ai 250 uomini, in tal caso noi troveremmo conveniente di portare anche a 12 i corpi d'armata.

Per noi la questione è questa. Con un bilancio limitatitissimo e senza speranza fondata di poterlo aumentare in un avvenire prossimo, il voler conservare i quadri per 10 corpi d'armata, mentre ne basterebbero 8 per inquadrare la forza attuale di 300 mila uomini, l'aumentare i Comandi generali e le Divisioni territoriali e le conseguenti indennità di carica e d'alloggio, e molte altre riforme che si stanno facendo, portante tutte un aumento di spesa, senza che siano veramente necessarie anzi alcune affatto inutili se non dannose; e per far fronte a queste maggiori spese, non potendosi aumentare il bilancio devesi ricorrere con maggior ampiezza ai soliti ripieghi della diminuzione di ferma dei soldati e riduzione nel numero dei cavalli di truppa: tutto questo condurrà certamente ad una diminuzione nella *potenza materiale e morale* dell'esercito.

È poi strano il supposto che fa l'*Italia Militare*, cioè che l'opposizione in Parlamento e quello che si fa tuttora dalla stampa al progetto di legge sulle nuove circoscrizioni militari, sia lotta di passioni personali e di partiti politici; ma non ha osservato che se vi fu caso nel quale le due parti opposte della Camera si trovassero unite tecnicamente per combattere una proposta fu appunto in questo progetto di legge? Per cui se questo progetto uscì vittorioso dall'urne devesi in gran parte all'influenza politica che il ministero esercitò sulla maggioranza. L'*Italia Militare* che ha difeso le leggi presentate, e come è ben naturale difenderà quelle altre che presenterà nel seguito l'on. ministro generale Mezzacapo, ben lungi dal deplorare, come facciamo noi, che le lotte dei partiti politici sia la sola base dei giudizii sulle leggi militari, dovrebbe grandemente rallegrarsene.

## LE INTENZIONI DELLA MAGGIORANZA

Che cosa vuole la maggioranza? Finalmente c'è un giornale progressista, il *Roma* di Napoli, che pubblica un programma chiaro ed esplicito nella sua semplicità. Non sappiamo però da chi il *Roma* abbia ricevuto il mandato di rappresentarlo. La maggioranza è composta di elementi così disparati che il volerne trar fuori un programma intorno al quale tutti si raccolgano ci pare impresa molto difficile, per non dire impossibile.

Conviene, ad ogni modo, prender atto d'una confessione del *Roma*, vale a dire che non vi è più una maggioranza ministeriale; come pure, è il *Roma* che lo assicura, non vi è una stampa che appoggi il gabinetto. Ecco adunque un bel caso: un ministero sorto in mezzo all'entusiasmo della Camera e della stampa, e che dopo dieci mesi di vita è, se non ripudiato, almeno severamente ammonito dalla maggioranza e dai giornali sui quali credeva di poter fare assegnamento!

Il *Roma* dice che questo non è indizio di discordia, ma d'indipendenza, quasichè l'indipendenza escludesse la concordia nelle idee principali e nelle più gravi questioni. L'articolo del *Roma* ha la forma di un *ultimatum*, e il ministero ci fa la figura dell'ammalato d'Oriente che il medico russo vorrebbe curare a suo modo. Vedremo se si riunirà una Conferenza, ma le note poco diplomatiche del *Roma* e de' suoi amici non ci sembrano tali da affrettare la guarigione dell'infermo.

Ecco le parole del giornale napolitano:

La maggioranza vuole due cose molto chiare e molto precise: l'una che il ministero, invece di prolungare in eterno gli studii, presenti le leggi di finanza; l'altra che l'amministrazione generale dello Stato sia liberata da certe pastoie, le quali inceppano gli affari e molestano i cittadini — pastoie derivanti dai regolamenti e dai capi di servizio che devono eseguirli.

Se il ministero farà quello che la maggioranza desidera, tutto procederà di accordo. Intanto nessuno può dire che la nuova maggioranza non faccia il debito suo.

E tutto l'articolo serve di commento a queste due domande categoriche. Che bisogno c'è di preparare con lunghi studii la riforma finanziaria? Non importa che le leggi si facciano bene; basta che si facciano presto, anche a costo di farle male. Questo canone di savia amministrazione deve servire di guida al ministero. Dunque, nuove leggi subito, e nuovi regolamenti, e sovratutto nuovo personale. Il ministero ha l'obbligo di toglier d'ufficio gl'impiegati che finora hanno eseguite puntualmente le leggi e i regolamenti. L'aver fatto il proprio dovere è causa di demerito. Ha ragione il *Roma*; il suo programma è molto preciso. È il caos innalzato alla dignità di sistema di governo: leggi cattive ma fatte in fretta, impiegati disposti alle transazioni ma graditi agli amici del *Roma*. Il ministero è ferito colle stesse armi delle quali troppo spesso si è valso per combattere gli avversari. La sinistra è venuta al potere promettendo ciò che il *Roma* vorrebbe ora che fosse mantenuto senza indugio. Ma se i ministri sentono la propria responsabilità davanti al paese, devono pure esser persuasi che questi modi di governo porterebbero lo sfacelo in tutte le pubbliche amministrazioni. Quindi le concessioni non saranno mai tante quante ne occorrerebbero per contentare i suoi antichi amici.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto comparativo degl'incassi fatti dalle Tesorerie del Regno nel mese di gennaio scorso si riassume come segue, in confronto del mese corrispondente del 1876:

| | | 1877 | 1876 |
|---|---|---|---|
| Imp. fondiaria eserc. corr. | L. | 43,390 » | 284,835 65 |
| Id. arretrati | » | 55,856 31 | 247,246 41 |
| Imp. ricch. mob. eserc. corr. | » | 3,345,792 76 | 3,442,763 97 |
| Id. arretrati | » | 143,682 01 | 252,669 » |
| Macinazione | » | 7,586,965 98 | 6,986,117 53 |
| Tasse demaniali | » | 13,393,383 92 | 13,183,600 33 |
| Tassa ferrovie | » | 1,122,581 73 | 1,090,794 55 |
| Tassa di fabbric. | » | 280,792 67 | 284,250 35 |
| Dazi di confine | » | 8,387,188 86 | 8,146,003 23 |
| Dazi di consumo | » | 6,532,058 » | 5,671,774 16 |
| Privative | » | 7,184,399 29 | 6,693,179 37 |
| Lotto | » | 3,521,904 34 | 4,088,085 06 |
| Servizi pubblici | » | 19,393,210 81 | 3,505,673 67 |
| Patr. dello Stato | » | 20,915,589 81 | 20,007,724 » |
| Entrate diverse | » | 516,006 54 | 369,478 05 |
| Rimborsi | » | 1,746,304 05 | 1,459,042 89 |
| Entrate straord. | » | 2,466,346 91 | 3,739,037 65 |
| Asse ecclesiast. | » | 2,833,397 76 | 3,478,832 59 |
| Totale | L. | 99,472,851 78 | 82,931,708 46 |

Riscontrando i due mesi, si avrebbe in favore del mese scorso un aumento d'incassi di lire 16,541,143 32. Ma nei proventi de' servizi pubblici sono comprese lire 15,750,000 costituenti il versamento fatto dalla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia in conto della prima rata semestrale del canone d'esercizio. Detratta tale somma, l'aumento finale si riduce a sole lire 791,143.

Contribuirono all'aumento:

| | | |
|---|---|---|
| I servizi pubblici | per L. | 15,887,537 |
| Le rendite patrimoniali | » | 907,865 |
| I dazi di consumo | » | 860,283 |
| Il macinato | » | 600,848 |
| Le privative | » | 491,219 |
| I rimborsi | » | 286,061 |
| I dazi di confine | » | 241,185 |
| Le tasse sugli affari o dem. | » | 208,783 |
| Le entrate varie | » | 146,528 |
| La tassa sulle ferrovie | » | 31,787 |

Invece diedero diminuzione:

| | | |
|---|---|---|
| Le entrate straordinarie | L. | 1,272,690 |
| L'asse ecclesiastico | » | 640,434 |
| Il lotto | » | 566,180 |
| La fondiaria (eserc. corr.) | » | 241,445 |
| La fondiaria (arretrati) | » | 191,390 |
| La ricch. mob. (arretrati) | » | 108,986 |
| La ricch. mob. (es. corr.) | » | 96,971 |
| La tassa di fabbricazione | » | 3,457 |

I risultati del mese scorso attestano una maggior attività d'affari, che, sebbene lieve, può esser accolta come un buon augurio, se la guerra non viene a sconcertare le previsioni del bilancio. Il macinato continua a dare un incremento.

Nelle diminuzioni non ci fermiamo agli arretrati della fondiaria e della tassa di ricchezza mobile, che debbono cessare, e neppure alla minor entrata loro nell'esercizio corrente, la quale non può essere che effetto di ritardo nei versamenti.

I pagamenti fatti dalle Tesorerie per conto de' vari dicasteri si riassumono come segue:

| | | 1877 | 1876 |
|---|---|---|---|
| Finanze | L. | 32,863,685 09 | 38,788,845 62 |
| Grazia e giust. | » | 1,574,958 41 | 1,768,752 32 |
| Estero | » | 530,708 98 | 430,722 25 |
| Istruz. pubblica | » | 1,361,366 80 | 1,241,520 21 |
| Interno | » | 4,638,372 81 | 4,005,099 38 |
| Lavori pubblici | » | 10,469,859 46 | 10,355,017 06 |
| Guerra | » | 17,184,913 04 | 17,651,772 46 |
| Marina | » | 2,221,030 29 | 1,568,738 72 |
| Agricoltura | » | 556,303 56 | 644,871 62 |
| Totale | L. | 71,400,108 41 | 77,058,349 54 |

I versamenti fatti nel gennaio 1877 sono minori di L. 5,658,241 10 di quelli del 1876.

Confrontando gli incassi e i pagamenti del mese scorso, ne risulta che quelli superarono questi di 28,072,743 84 lire.

Laonde la situazione del Tesoro si trova modificata alla fine del mese di gennaio 1877 nel modo seguente:

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Fondo di Cassa fine 76 | L. | 134,568,613 12 |
| Crediti Tesoreria id. | » | 140,502,151 40 |
| Riscossioni fine genn. 1877 | » | 99,472,851 78 |
| Debiti di Tesoreria id. | » | 427,311,974 37 |
| Totale | L. | 801,855,690 77 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Debiti Tesor. fine 76 | L. | 440,698,682 25 |
| Pagamenti fine genn. 1877 | » | 71,400,108 44 |
| Fondo di Cassa fine 1877 | » | 93,894,230 68 |
| Crediti Tesoreria id. | » | 195,862,669 40 |
| Totale | L. | 801,855,690 77 |

Le variazioni subite sono le seguenti:

1° Fondo di cassa diminuito di lire 40,674,382 54.

2° Crediti del Tesoro aumentati di L. 55,360,418 00.

3° Debiti del Tesoro diminuiti di lire 13,386,707 88.

Riunendo l'aumento dei crediti del Tesoro e la diminuzione de' debiti del Tesoro stesso, quindi deducendone la diminuzione del fondo di cassa, resta la somma di lire 28,072,743 34, corrispondente alla differenza tra gli incassi e i pagamenti del mese scorso.

I boni del Tesoro sono aumentati da L. 170,363,100 a L. 180,696,100, con differenza in più di L. 10,333,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche da 49 milioni e mezzo sono salite a 67 milioni, con aumento di 17 milioni e mezzo. I bisogni del Tesoro al principio dell'anno spiegano questi cambiamenti.

## LA CRISI MINISTERIALE
### UNGHERESE

Il *Pester Lloyd* del 12 scrive:

« Gorove, presidente del *club* liberale, parte domani, in seguito a chiamata dell'imperatore, per Vienna, non già quale candidato ministeriale, ma per dare informazioni sulle disposizioni della maggioranza. »

—

Lo stesso giornale assicura che il *Közlöny* (giornale ufficiale ungherese) non pubblicò nella consueta forma l'annunzio delle dimissioni del gabinetto Tisza, perchè nei circoli ufficiali si crede sempre che possa essere affidato a Tisza l'incarico di ricostituire il ministero.

—

Il *Kelet Nepe*, organo del barone di Sennyey, conferma che la combinazione ministeriale Sennyey può ritenersi fallita.

## LA CADUTA DI MIDHAT PASCIÀ

La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli la seguente interessante corrispondenza sui fatti che provocarono la caduta di Midhat pascià:

« Midhat pascià è accusato del delitto di lesa maestà. Tutti sono convinti che questa sia una semplice calunnia. Se non si daranno prove reali ed incontestabili, nessuno dubiterà della lealtà e fedeltà del granvisir caduto in disgrazia. Si crede infatti generalmente, e ciò è conforme alla verità, che egli sia stato vittima d'un miserabile intrigo di palazzo e che il sultano in un improvviso impeto d'ira sia caduto nel laccio tesogli senza riflettere alle deplorabili conseguenze della sua decisione. Mahmud Damat pascià, gran mastro dell'artiglieria e cognato del sultano ed il ministro della guerra Redif pascià furono l'anima di questo intrigo e vennero appoggiati dalla sorella del sultano Hamid, Djèmilè-Sultanè e da parecchi ufficiali di palazzo. Tutti costoro non potevano soffrire il carattere fermo e risoluto di Midhat.

« Essi persuasero abilmente il sultano che la popolarità goduta da Midhat in tutto l'impero era pericolosa pel suo trono ed atta ad oscurare il suo prestigio; infine gli diedero ad intendere che Midhat ed il suo partito cospiravano contro il trono e che si trattava niente di meno che della sua detronizzazione e della proclamazione di suo fratello Reschad effendi a sultano. In prova di queste accuse essi non adducevano altro che chiacchere e vaghi indizi. Il solo supposto documento che venne presentato al sultano era un *entrefilets* del giornale *La Turquie* in cui si parlava del soggiorno di Zia bey a Smirne e si riferivano i discorsi che questo ex-capo della *giovane Turchia* ed attualmente governatore generale della Siria aveva tenuto in quella città. In uno di questi discorsi Zia bey avrebbe parlato dei principii costituzionali e gli sarebbe sfuggita l'espressione, *che il sultano era il primo servitore dello Stato.* Colla citazione di questo passo si convinse il Padiscià che Zia bey fosse uno dei congiurati ed incaricato da Midhat pascià di preparare la popolazione ad un cambiamento di governo. Il giovane sovrano prestò fede a tutto ciò ed intimò due volte a Midhat di dare la sua dimissione. Quest'ultimo rispose « che « in qualità di suddito fedele e di sincero « patriotta reputava suo sacro dovere, in « circostanze tanto critiche di non cedere « volontariamente e che se ne andrebbe « soltanto allorchè venisse destituito. »

« Questa ostinata tenacità di Midhat al potere, peggiorò la sua condizione e confermò il sultano nel suo sospetto. Venne tosto deciso in una conventicola tenuta nel palazzo ch'era meglio attirare Midhat in un tranello per potersene liberare senza commozione e senza pericolo. Ciò venne eseguito ieri mattina.

« In seguito a domanda del sultano, Midhat-pascià si recò verso le 10 di mattina al palazzo di Dolmabagdschè. Qui com'era solito a fare, passò nel *Pascià-daïi-ressi* (sala d'aspetto per le persone ammesse presso il sultano) e fece dire al sultano, ch'era ai suoi ordini. Allorchè si accorse che il sultano, contro la sua abitudine, lo aveva fatto attendere per oltre un'ora, fece pregare il sultano da un ciambellano a non farlo attendere più a lungo essendo occupatissimo per affari di Stato. Improvvisamente allora quattro aiutanti della Porta uscirono fuori dall'appartamento imperiale, *posero le manette a Midhat-pascià* e gli dichiararono ch'era prigioniero e che fra pochi istanti sarebbe condotto in esiglio. Midhat-pascià ricevè questa comunicazione col suo sangue freddo abituale e disse soltanto: « Dio salvi la mia patria! »

« Un'ora dopo Midhat era imbarcato sul vapore *Izzedin*, il quale aveva già scaldata la macchina e si trovava davanti al palazzo di Dolmabagdschè. Nello stesso tempo il *konak* dell'ex-granvisir venne circondato dagli agenti di polizia e perquisito per trovare il supposto documento di complotto. Non si trovò nulla, ma nondimeno furono arrestati tutti coloro che si trovavano nella casa di Midhat, non escluse le donne e gli schiavi.

« Mentre l'*Izzedin* si dirigeva a Brindisi con a bordo il primo dignitario dello Stato caduto in disgrazia, alla Porta s'insediava il nuovo granvisir Edhem-pascià. Lungo tutta la costa per cui doveva passare l'*Izzedin*, erano collocati forti distaccamenti di truppa per impedire una fuga, del resto impossibile, di Midhat. Prima che la nave si ponesse in movimento, il Padiscià, nella sua generosità, pose a disposizione dell'ex-granvisir una certa somma di danaro, ma non permise che prendesse da casa sua altro che pochi vestiti.

« È impossibile descrivere l'impressione di shalordimento prodotta su tutti, cristiani e musulmani, da questo fatto. »

## L'ESERCITO OLANDESE

Sotto il titolo *Nederland bij een oorlog in Pruisen* 1877 (i Paesi Bassi in guerra colla Prussia, 1877) venne alla luce ad Amsterdam, in questi giorni, un opuscolo di un ex-luogotenente dello stato maggiore, il signor A. R. Kracejenhoff van der Luer, che produsse molta impressione. L'autore espone l'ipotesi di una guerra prusso-olandese e ricerca quindi come nelle attuali condizioni si potrebbe effettuare una mobilizzazione delle forze olandesi e quali risultati darebbe. Le probabilità sono abbastanza sfavorevoli per l'Olanda, e l'autore cita delle cifre tanto chiare, che non si possono tacciare di esagerazione.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

—

(S.) **Torino**, 12 *febbraio*. — I carnevali classici di Torino sono finiti. Gianduia è morto, od almeno non si presta più all'annua risurrezione. Quest'anno le feste carnovalesche si risolvono in una semplice lotteria di beneficenza sotto a' portici nuovi del Palazzo Carignano, la sede mancata del Parlamento d'Italia. Alla lotteria partecipano 12 Istituti di beneficenza. Vi sono alcuni bei doni; 32 provengono dalle Persone Reali, e il più bello, quello di S. M. il Re, consiste in un servizio in argento di 12 cucchiarini con zuccheriera e mollette; il tutto in una elegante busta di pelle rossa. Ci son poi oggetti di bronzo dorato, vasi, stipetti, quadri, ecc. Lo spazio dei portici non occupato dai banchi della lotteria lo hanno occupato alcuni negozianti piantandovi una piccola fiera.

Ieri dopo mezzogiorno c'è stato il primo corso di gala, abbastanza animato, ma poco ricco. C'era la Duchessa di Genova in *landau* scoperto, tirato da una bellissima quadriglia; e pochi altri signori della nostra aristocrazia. Di maschere non ho visto che un pagliaccio bianco-rosso a cavallo, che, così solitario, era la cosa più malinconica di questo mondo; c'era poi un enorme carrozzone, altissimo, con quattro guerrieri, che non so cosa volessero rappresentare. Vedremo il corso di martedì.

La quistione all'ordine del giorno è quella del monumento a Carlo Alberto, che si vuol assolutamente togliere da piazza Carlo Alberto. V'ho scritto altra volta che era intenzione di parecchi ch'esso fosse collocato nel centro della Piazza Reale, e che il municipio, prima di decidere, voleva (secondo era stato stabilito in Consiglio comunale) fare una prova, erigendo nella Piazza Reale, con legno, tela, ecc., un simulacro del monumento del Marocchetti. Ora il simulacro è piantato, e la gente si affolla a vedere e giudicare. In generale, da quanto ho sentito, il giudizio non è gran fatto favorevole. Nel simulacro accennato, del monumento s'è data la base, gli *spaccati* centrali, longitudinale e traversale, del cavallo, e al posto dei quattro rappresentanti dell'esercito, così meravigliosamente modellati dal Marrocchetti, si son messi quattro guerrieri della Sala d'Armi; guerrieri di pieno medio evo, con corazze, elmi e spada sguainata. V'ha bene ch'è una prova; ma si poteva far meglio.

Intanto, per dirvene qualche cosa, gli appunti principali che si fanno e fo anch'io son questi: il monumento chiude la porta del Palazzo Reale e toglie a questa ed anche al primo piano la magnifica visuale di via Roma, Piazza S. Carlo e stazione.

Il monumento, a chi lo guarda un po' da lontano, pare un grande sgorbio fatto sulla muraglia del palazzo, e coi due cavalli di Castore e Polluce (che sono sopra i pilastri d'ingresso della cancellata) somiglia ad un gruppo di una pendola e due vasi da metter sopra un cassettone, poi non si può vederlo che in linea retta, stando fuori della piazzetta, perchè la cancellata lo copre affatto. Insomma, checchè si dica di complesso armonico, ecc., è una confusione del diavolo, e l'estetica ci perde di molto. Dicono: Carlo Alberto partì da quel palazzo per muovere alla guerra d'Italia. Va benissimo; ma siccome si tratta d'arte, l'estetica avanti tutto; quel particolare storico ce lo può mettere colla mente chi guarda; il monumento, lo dicono 100 su 100, non istà quivi assolutamente. Se si vuol togliere il monumento da piazza Carlo Alberto (mentre molti sostengono, nè mi pare a torto, che si potrebbe semplicemente voltarlo ed allontanarlo un po' dal palazzo Carignano), perchè non si cerca un altro luogo più conveniente? Non si potrebbe, per esempio (posto che muoverlo si vuole), portarlo in piazza di Porta Palazzo, colla faccia rivolta a Milano, alla cui direzione si mosse partendo per la guerra? *Videant consules.*

Ed a proposito di monumenti, vi do una bella notizia. Il genio militare e l'artiglieria hanno preso impegno di trasportare da Firenze a Torino la statua equestre del Duca di Genova, a mezzo della locomotiva stradale, perchè per il gran volume non potrebbe caricarsi sulla ferrovia. Squisito pensiero, perchè il Duca di Genova era generale comandante d'artiglieria, appassionato per le armi dotte, e fece moltissimo per l'Arsenale nostro. Quanto prima l'illustre scultore Balzico, l'autore del monumento, si recherà a Firenze, con un ingegnere del nostro civico ufficio d'arte, per dirigere l'imballaggio.

Di questi giorni (poichè siamo a notizie d'arte, voglio dirvi anche questa) è stata spedita a Roma una magnifica *cornice*, delle dimensioni, credo, di 75 per 1,20 circa, con rilievi stupendi; di sotto, marina col bastimento che condusse a Sapri Pisacane, il *Cagliari*; in alto, l'Italia che spezza le catene; a destra, armi dell'esercito regolare borbonico; a sinistra, volontari calabresi, e poi scudi, corazze, elmi, grifoni, tamburi, trofei, ecc. Il tutto di squisita fattura. Il lavoro esce dal grandioso stabilimento artistico dei fratelli Levera, i quali, oltre a Torino, hanno case a Roma, a Napoli, a Milano e a Firenze. Non so a che quadro sia destinata questa cornice. Si dice che sia un omaggio che l'on. Nicotera vuol fare al Re; altri dicono invece sia un dono che S. M. intende fare all'on. Nicotera. In ogni modo, per via di quel *Cagliari*, l'onorevole Nicotera c'entra sicuramente; vedremo se come donato o donatore.

Alla prossima riapertura del Consiglio comunale si discuteranno cose importanti; quella, fra le altre, della costruzione di un *borgo industriale*. Ve ne terrò, a tempo debito, informati.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 13 *febbraio*. — Piove. Non si veggono maschere per le vie. Dalle finestre chiuse di questa o quella vettura appare ad ora ad ora la testa di fanciullo mascherato che recasi a qualche ballo di famiglia. Nello stesso subborgo San Germano ad alcuni grandi balli comparvero delle maschere fatte interamente di carta. Le durano una sera e costano pochissimo. Ed in questi tempi di politiche incertezze e di complicazioni estere l'economia è divenuta necessaria ad ognuno. Le persone che vanno in società si mostrano tutte pessimiste e sinceramente lo sono. Io non credo che i deputati della passata Assemblea abbiano mai creduto possibile il regno d'Enrico V. Essi però nei circoli, dove vivevano, fecero credere che la Francia si avviava ad una ristorazione borbonica. Ora ecco che la nave dello Stato piega verso sinistra e sempre più verso sinistra. Gambetta sembrava l'*ultima Thule* della repubblica ed egli perde ognora terreno. Scrive il *Paris-Journal*: « Si precipita verso l'abisso per una via, bensì legale, ma terribile. Le Assemblee pubbliche, ad ogni nuova elezione, si popolano sempre in maggior quantità di elementi rivoluzionari, che ben presto invaderanno le amministrazioni tutte ed il paese meravigliato di questa invasione. »

L'elezione di Valchiusa, che inspirò queste funebri predizioni al signor Luigi Teste, è stata infatti una delusione ad un tempo per i clericali e per gli opportunisti. Il conte du Demaine ebbe mille voti di meno che i due candidati repubblicani presi insieme; e di questi due candidati, soverchiò l'altro il più radicale, cioè il signor Saint-Martin, che ottenne cento voti più del suo competitore Eugenio Raspail. Ora il signor Eugenio Raspail aveva scritto, il giorno prima della votazione, che il suo competitore repubblicano ottenendo la maggioranza, egli impegnerebbe i suoi amici a votare in favore di lui nella votazione di ballottaggio. Ed è chiaro che il signor Raspail, avendo il signor Saint-Martin ottenuto la maggioranza relativa nella prima votazione, si ritirerà dalla lotta e farà nella votazione di ballottaggio convergere i voti dei suoi amici sopra il signor di Saint-Martin.

La *République française* vi si rassegna. Il *XIX Siècle*, diventato giornale quasi ufficioso, non vi si rassegna e propone che i due candidati repubblicani si ritirino e facciano luogo ad un terzo, il quale non ha probabilità alcuna di riuscire.

È chiaro che il conservantismo, inteso alla maniera del signor Luigi Teste, dispiace sempre più al paese. Questo scrittore orleanista, che fu sempre così ostile all'Italia, sebbene a ciò non lo movesse il fanatismo religioso che sarebbe stato per lui una circostanza attenuante, piange perchè gl'interessi de' suoi patroni vanno male. D'altra parte l'opportunismo va perdendo ognora terreno, non a cagione della moderazione sua, ma a cagione della mancanza sua di principii. Il signor Gambetta non fa altro che sostituire l'interesse d'uno strato inferiore della borghesia all'interesse d'uno strato superiore: ecco tutto. L'interesse costituisce il fondo del gambettismo. E il culto dell'interesse, nel governo interno del paese, trae seco delle flagranti deroghe ai principii. Si è visto il signor Gambetta applaudire a tutte le violazioni della libertà commesse in danno de' suoi avversari e particolarmente dei bonapartisti. Nella politica estera il signor Gambetta oscilla, secondochè crede l'interesse del paese essere qua o là. Ma egli non acconsentirebbe mai di sacrificare un interesse qualsiasi, anche soltanto apparente, ad un dovere internazionale. Giammai dei repubblicani alla maniera del signor Gambetta avrebbero aiutato l'Italia a liberarsi dagli austriaci. Se qualche nazione limitrofa fosse per avventura minacciata da strapotente impero, egli terrebbe verso di essa il contegno che fu tenuto, non ha guari, verso la Francia dall'Europa tutta e che mosse a tanto sdegno il signor Gambetta stesso. Ora i grandi popoli abbisognano di più alti ideali. Perdonavansi all'impero le sciocchezze commesse, perchè supponevasi avessero qualche recondito fine.

La repubblica gambettista trasformerebbe la Francia in un paese come la Svizzera e l'opinione del suo presidente non avrebbe maggior autorità di quella del capo della Confederazione svizzera. La Francia preferirebbe persino le chimere della rivoluzione europea al culto dell'interesse, sia esso patrocinato e raccomandato dai principi d'Orléans o dal signor Gambetta.

La Francia si rimette nella situazione del 1851, quando le elezioni riuscivano di un color rosso vivo ed il paese era ad un tempo bonapartista e radicale. Essa non vuole rimaner ferma nelle vie trite e nello stesso tempo neanche avventurarsi in vie nuove.

Il paese eleggerà dei deputati radicali e li butterà a terra il giorno in cui andassero a dare nell'assurdo, concedendo il suo appoggio al principe che lo aiuterà a liberarsi di costoro. I bonapartisti hanno quindi ragione di dire che essi sono la riserva della repubblica. Finora i repubblicani moderati non seppero guari far amare la repubblica ed i repubblicani radicali non persuadono il pubblico che essi conoscano l'arte di farla vivere. Frattanto la libertà si estende in Francia. Forse miglioreranno i nostri costumi politici e più non commetteremo i passati errori, apparecchiandoci gli stessi disinganni e gli stessi rammarichi che per l'addietro.

Le imprudenze del clericalismo che cerca di trarre partito dalle più cattive leggi lasciateci in eredità dalle nostre rivoluzioni, avranno per effetto di modificare alcuno di questi vecchi strumenti del nostro arsenale politico.

Una Commissione parlamentare ha preso in considerazione la proposta di abrogare la legge del 18 novembre 1814 sul riposo obbligatorio della domenica. Veuillot va citando tutti gli argomenti in favore del riposo domenicale, che qui non si tratta punto di abolire. Il riposo domenicale è cosa eccellente. Ma non si può nè si deve obbligare le persone a riposarsi, altrimenti che colla persuasione. Lo Stato oggigiorno, quando si tratta di lavori premurosi, fa lavorare la domenica e per un atto che diecimila operai fanno pubblicamente a Parigi, in provincia un pover'uomo di operaio è processato e condannato.

Il giornale i *Droits de l'homme* pubblica oggi il suo ultimo numero. Ma domani comparirà *Le radical* con lo stesso personale di redazione. Esso potrà venire sequestrato in forza di una legge del 1852 che non permette ad un giornale soppresso di comparire sotto altra forma. Ma questa legge del 1852 sta per essere abrogata dall'Assemblea. La si vorrà applicare ancora? Non tarderemo a saperlo.

## SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che mons. Herzog ha risposto alla Bolla papale di scomunica lanciata contro di lui, con una lettera pastorale nella quale respinge energicamente le pretese della Curia romana sia dal punto di vista cattolico sia dal punto di vista nazionale svizzero.

— Il sig. Tondury di Scanfo (Grigioni) ha ricevuto dal Consiglio federale l'*exequatur* come vice-console d'Italia in Zurigo.

— Nelle elezioni di Saletta vinsero i liberali indipendenti che portavano una lista in opposizione ai radicali.

## SVEZIA NORVEGIA

Le due Camere del Rigsdag svedese procedettero all'elezione di parecchi Comitati, la cui costituzione è di grande importanza per la sorte definitiva dei progetti di legge presentati dal governo. Fu specialmente interessante la nomina dei Comitati incaricati d'esaminare la questione della difesa. Nella prima Camera pareva ci fosse disposizione ad accettare le proposte del ministero e furono nominati membri del Comitato i deputati più competenti. Nella seconda Camera, al contrario, ci fu gran disaccordo e passò nelle nomine la lista del partito rurale, che può esser considerata come ostile a tutti i progetti del governo.

## SPAGNA

Un dispaccio da Vittoria, 10 febbraio, ai giornali francesi, assicura che acquistano ognora più credito le voci di conciliazione tra le provincie basche ed il governo di Madrid.

Il generale Quesada è partito per Madrid. Le condizioni proposte dalle deputazioni provinciali ed accettate dal governo sarebbero le seguenti: pagamento d'una imposta diretta ed unica, formazione e mantenimento di un battaglione di volontari per ogni provincia, che verrebbero messi, in caso di guerra, sotto gli ordini del governo; autonomia economica ed amministrativa riservata alle provincie basche. Le Giunte forali riunite accetterebbero questo *convenio* che il governo presenterebbe alla sanzione delle Cortes.

— Un dispaccio da Madrid ci annunziava ultimamente lo scioglimento del Senato spagnuolo. Per intendere questa notizia occorre sapere che il Senato attuale era stato eletto conforme alla Costituzione del 1869, allora in vigore. Venne in seguito la Costituzione del 1876, che fu votata dal Senato e dalla Camera dei deputati, e modificò profondamente la composizione del Senato stesso. In luogo di non comprendere più se non dei membri eletti, il Senato deve ora essere diviso in due categorie, l'una di senatori a vita e nominati dal re, l'altra di elettori temporari ed eletti da una certa classe di elettori ed aventi certe qualità. Il Senato attuale fu quindi disciolto per dare luogo alla formazione del nuovo Senato, secondo che prescrive la Costituzione.

## GRECIA

I giornali di Atene deplorano la lentezza dei lavori parlamentari e ne attribuiscono la cagione anche al fatto che il presidente della Camera si è schierato fra gli avversari del ministero.

— Gli stessi giornali annunziano che per far fronte alle difficoltà finanziarie, il ministero propose l'aumento delle seguenti tasse: 1° il 10 0/0 sui diritti d'importazione e di esportazione; 2° il 20 0/0 sul bollo; 3° il 10 0/0 sui prodotti della terra imposto per ettari; 4° il 30 0/0 sulle costruzioni e le patenti; 5° un decimo sul valore dei biglietti di passaggio sui vapori e le ferrovie, sui biglietti dei teatri e spettacoli; 6° una dramma al mese agli studenti d'Università, dei ginnasi e licei pubblici e privati e 50 centesimi sugli allievi delle altre scuole; 7° il fisco preleverà il decimo dei redditi delle Casse speciali pei lavori dipartimentali; 8° il prezzo del sale è aumentato del 3 0/0.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 15 febbraio.*
(49ª della Sessione)
Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. ordina l'appello nominale.

Risulta che la Camera è in numero.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezione propone che sia annullata la proclamazione a deputato di Brivio dell'on. Perelli, e che sia invece proclamato deputato di quel collegio l'on. Della Somaglia.

La Camera approva la proposta della Giunta e convalida l'elezione dell'on. Della Somaglia a deputato del collegio di Brivio.

PRES annunzia che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del collegio di Nicosia.

DI CESARÒ combatte la proposta della Giunta e propone il rinvio degli atti della Giunta perchè li prenda nuovamente in esame.

ERCOLE e NAPODANO parlano sulla proposta della Giunta.

BORTOLUCCI GODOLINI (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta.

Dopo brevi parole degli on. Di Cesarò, Indelli e Rudinì le conclusioni della Giunta sono respinte ed è approvato l'emendamento dell'on. Cesarò, in forza del quale l'elezione dell'on. Bruno a deputato del collegio di Nicosia è annullata ed è proclamato deputato di quel collegio l'on. Beniamino Pandolfi.

PRES. annunzia che gli on. Rudinì e Cesarò presentarono un progetto di legge, che sarà trasmesso agli Uffici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla pesca.

PRES. È in discussione l'articolo primo del progetto di legge, essendo stata ieri chiusa la discussione generale. L'articolo è il seguente:

« La presente legge riguarda la pesca di mare, di fiume e di lago, nelle acque che formano parte del demanio pubblico e in quelle del mare territoriale.

« Alle acque di privata proprietà si applicano soltanto le disposizioni ad esse espressamente estese.

« Rimangono inalterate le disposizioni contenute nel Codice della marina mercantile ed in altre leggi sulla polizia delle acque e della navigazione, sul trattamento da usarsi verso gli stranieri e sulle concessioni di pertinenze del demanio pubblico e di mare territoriale. »

BERTANI AGOSTINO osserva che negli stampati della Camera incorrono spesso dei grossi errori, e vorrebbe che tutto ciò che si stampa fosse riveduto da uno dei segretari della Camera.

PIERANTONI fa qualche osservazione sull'articolo in discussione, che crede suscettibile di emendamento.

PRES. L'on Bertani ha fatto una proposta formale, la cui sede opportuna è la discussione del regolamento interno della Camera

BERTANI ripresenterà la sua proposta in occasione della discussione del regolamento.

PRES. annunzia un emendamento del ministro al comma primo dell'articolo primo. Il comma sarà così concepito:

« La presente legge riguarda la pesca nelle acque del pubblico demanio e del mare territoriale. »

Il secondo comma resterebbe soppresso.

CANCELLIERI ritira un suo emendamento.

VARÈ dichiara che la Commissione aderisce all'emendamento del ministro.

L'articolo primo è approvato coll'emendamento ministeriale.

Si passa all'articolo secondo che è il seguente:

« Art. 2. È considerata *pesca di mare* quella che ha luogo nelle acque salate, e *pesca di fiume e di lago* quella che si fa nelle acque dolci.

« Per i luoghi in cui le acque dolci sono in comunicazione con quelle salate, i regolamenti per l'applicazione della presente legge prescriveranno i limiti, entro i quali avranno vigore le norme riguardanti la pesca di mare e quelle concernenti la pesca di fiume e di lago. »

PRES. annunzia che anche su questo secondo articolo è proposta dal ministro una modificazione.

Parlano intorno all'articolo gli on. Rudinì, Varè, Griffini, Bonomo, Pierantoni, St-Bon, Morrone e D'Amico.

MAIORANA CALATABIANO (ministro) rispondendo all'osservazione di qualche oratore che l'accusò di propor progetti illiberali, dice che invece, ha tolto tutti i vincoli che vi erano nel progetto sulla pesca, del ministero precedente.

Fa la storia di questo progetto e ricorda le discussioni che nelle sessioni precedenti ci furono nel Senato del Regno.

D'AMICO e BONOMO ritirano gli emendamenti che avevano presentato.

L'articolo secondo è approvato coll'emendamento del ministro e della Commissione.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'on. guardasigilli ha trasmesso domanda per autorizzazione a procedere contro l'onorevole Carlo Meyer.

SAVINI chiede quando avrà luogo la sua interpellanza sul macinato.

PRES. Fu già deciso che la sua interpellanza abbia luogo dopo il 15. Avrà luogo dopo terminata la legge sulla pesca.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunì ieri sera sotto la presidenza del sindaco Venturi e quasi tutta la seduta fu occupata dalla discussione dei tre quesiti relativi alla questione del Tevere.

Sul primo quesito: se debbano preferirsi i muri verticali a quelli a scarpa, fu approvato l'ordine del giorno della Commissione, la quale preferisce, anche avuto riguardo al lato igienico, i muri verticali.

Circa il secondo quesito: se il piano del lungo Tevere debba stabilirsi a 17 metri o limitarsi a metri 16,57, venne egualmente approvata la proposta della Commissione che sostiene possa conservarsi un'attitudine di aspettativa non solo a livello di metri 17, ma anche ad un livello inferiore.

Sul terzo quesito, nel quale si domanda al Consiglio: se troverebbe motivo di opposizione nell'abbandono dell'alveo attuale dal ponte S. Angelo fino al di là dell'ospedale di S. Spirito, il Consiglio approvò la proposta della Commissione, la quale chiede al Consiglio stesso che dichiari che per mancanza di dati positivi e per le serie preoccupazioni che un tale progetto risveglierebbe in paese per la pubblica igiene, non può accogliere un tale progetto.

La discussione alla quale presero parte parecchi consiglieri, fra i quali, Vitelleschi, Baccelli, Amadei e Ruspoli, durò circa tre ore e la seduta non fu sciolta che alle 12.

—

Il giorno 22 corrente abbiamo l'apertura di un altro Congresso, quello dei notari.

Oltre a 50 presidenti di Consigli notarili si recheranno in Roma per assistere al Congresso, o si faranno rappresentare. Non mancheranno quei delle primarie città, fra cui Milano, Napoli, Brescia, Bologna, Torino, ecc.

Le proposte principali che saranno all'ordine del giorno riguardano le modificazioni ed aggiunte da farsi alla legge sul notariato del 25 luglio 1875.

Siamo persuasi che anche a questa classe di pubblici funzionari saranno dal Municipio fatte quelle cortesi accoglienze che si ebbero sempre tutti coloro che si riunirono in altri Congressi.

—

Questa mattina, 15, S. M. l'imperatore del Brasile, circa le ore 11 ant., accompagnato dal rettore di questa R. Università si è recato in forma privatissima a visitare l'Istituto chimico a Panisperna, ed ha assistito alla lezione del professore Cannizzaro.

Quindi recatosi all'Università ha visitato i Musei e Gabinetti, intrattenendosi a parlare di cose scientifiche coi rispettivi direttori.

Essendo le ore 2 pom. e trovandosi l'augusto ospite ancora all'Università, ha voluto assistere anche alla lezione della Filosofia della storia, dettata dall'illustre prof. conte Terenzio Mamiani.

—

Per provvedimenti d'ordine furono espulsi dall'ospizio di Termini, pochi giorni addietro, alcuni alunni i quali erano accusati di fomentare l'indisciplinatezza ed il malcontento. Questo fatto suscitò ieri sera un'interpellanza del consigliere Fedeli, il quale non si mostrò molto benevolo verso l'ordinamento interno di quell'ospizio.

Il Consiglio, preso in considerazione il richiamo, si riunirà quanto prima in seduta segreta per occuparsi dell'ordinamento dell'ospizio.

—

Dai registri di Questura rileviamo che è stato arrestato un facchino del *restaurant* Morteo, al quale sono stati trovati dei salami e della carne salata che rubava al suo padrone.

—

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 18 febbraio, alle ore 1 pom., nella sala dell'Accademia, in Campidoglio.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 14 febbraio 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,1
*Termometro centigrado*
Massimo = 18,0 — Minimo = 5,8
*Umidità media del giorno*
Relativa = 59 — Assoluta = 6,61

Vento dominante. Nord, forte assai nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Cirri, nebbioso. Bello alla sera.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Il Circolo ordinario delle Assise comincia oggi la seconda quindicina dell'anno, colle seguenti cause:

Giovedì, 15 febbraio — Acc. Minù Giuseppe; sottrazione di registri; test. 5. P. M. Virzi; avv. —

Venerdì, 16 — Acc. Cara Carlo; ferimento seguito da morte; test. d'accusa 8, a difesa 6. P. M. Virzi; avv. Bertinelli.

Sabato, 17 — Acc. Conciarelli Luigi, Ruparelli Eusebio, Fanasca Bonaventura; furto qualificato e tentata grassazione; test. 11. P. M. Zanni; avv. Rosi, Bertinelli e Ranzi.

Martedì, 20 — Tonnini Lorenzo, Salvatori Saverio; ferimento volontario con morte; test. 4. P. M. Rutigliano; avv. Bertinelli, Prudenzi.

Mercoledì, 21 e giovedì 22 — Acc. Paniccia Luigi, Campanari Teodoro, Dezi Cesare; fabbricazione di moneta; test. d'accusa 23, a difesa 5. P. M. Rutigliano; avv. Pugno, Sansonetti e Leonori.

Venerdì, 23 — Acc. Arconi Clemente; mancato assassinio e ribellione; test. 10. P. M. Zanni; avv. Morgari.

Sabato, 24 — Acc. De-Battisti Angelo, Pompei Francesco; furto qualificato; test. 8. P. M. — avv. Zuccari, Tommasini.

Martedì, 27 — Acc. Colagiovanni Ermenegildo e Candidore; ribellione; test. 9. P. M. Rutigliano; avv. Tommasini.

Mercoledì, 28 — Acc. Maniccia Angelo; assassinio; test. 27. P. M. Muratori; avv. Tommasini.

Giovedì, 1° marzo — Acc. Varia Luigi; falso giuramento senza intervento de' giurati. P. M. Muratori; avv. Tommasini.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Martedì, 20 febbraio, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo alla Sala Dante il secondo concerto dell'egregia pianista signorina Luisa Cognetti. Eccone il programma:

Mendelssohn, *Romanza senza parole* — Brahms, *Danza ungherese* — Schumann, *Canto della sera*, *Sogni fantastici*.
Gounod, *Sérénade* (signora Geofilo) — Chopin, *Polonaise*, *Prélude*.
Schumann, *Romanza*, *Addio* — Scarlatti, *Giga*.
Faccio, *Canzone veneziana* (signora Geofilo) Yradier, *Canzone spagnuola* (id.).
Listzt, *Barcarolle*, *Tarantelle*.
Chopin, *Concerto in mi minore*, con accompagnamento di pianoforte.

Oltre la signora Geofilo, prenderanno parte al concerto il maestro F. P. Tosti, e i professori Ramacciotti, Pinelli, Furino, De Sanctis, De Leva.

— Siamo dolenti d'annunziare che la malattia da cui è travagliato da qualche tempo il maestro Dall'Argine si è nuovamente aggravata. A Milano venne iniziata una sottoscrizione per dare a benefizio di lui o della sua famiglia un veglione al teatro Dal Verme.

—

REALE ACCADEMIA DI S. CECILIA

I concorrenti alle cattedre del Liceo musicale potranno ritirare i loro documenti nella residenza accademica, via de'Greci N. 18, primo piano. L'ufficio del consigliere dell'Accademia e bibliotecario maestro Berwin è aperto a tal uopo tutti i giorni (eccettuati i giorni festivi) dalle ore 12 alle 2 pom.

# Varietà

## LA MENTE DI NICOLO' MACCHIAVELLI

Una notizia gradita ai cultori di buoni studi, e a tutti coloro cui sta a cuore l'onore della nostra Roma, è certamente quella del premio che fu vinto dal sig. Oreste Tommasini nel concorso per una nuova opera su la vita e gli scritti di Nicolò Macchiavelli.

Il concorso fu indetto all'occasione, in cui si celebrava il quarto anniversario secolare della nascita del Segretario fiorentino, per voto espresso dal Consiglio comunale di Firenze. La vittoria del nostro concittadino è tanto più degna di nota, se si riguardano l'ampiezza del programma proposto dalla Commissione aggiudicatrice, i nomi componenti la detta Commissione scelti fra i più illustri che onorano la coltura italiana, e la difficoltà stessa del soggetto che era proposto ad un nuovo studio.

Il programma della Commissione poteva dirsi veramente completo. Esso richiedeva che si esponessero le idee politiche e religiose e la coltura dell'epoca; le influenze che il Macchiavelli esercitò sulla mente dei contemporanei e sul corso successivo delle idee e degli eventi che condussero alla piena liberazione e unificazione d'Italia: nè si voleva dimenticato il nesso tra la condizione della repubblica fiorentina e la fortuna d'Italia, e quello tra la civiltà italiana del tempo e gli studi del mondo greco e romano. Il Macchiavelli doveva essere tratteggiato intero nella sua figura di statista, di storico, ordinatore di milizie e letterato; e doveva altresì farsi la storia delle opinioni e dei giudizi intorno al grand'uomo, ammirato ed odiato egualmente contro giustizia.

La Commissione aggiudicatrice era presieduta da Mamiani e ne facevano parte il Vannucci, il Messedaglia, il Coppino, il Masi e relatore ne fu il senatore Amari, l'illustre storico dei Vespri Siciliani e della dominazione degli Arabi nella Sicilia. Eletta più autorevole di nomi difficilmente potrebbe aversi.

Scrivere oggi di Macchiavelli con imparzialità di giudizio e novità d'interesse, non è assunto facile, dopo che noi abbiamo, per così dire, un'intera letteratura intorno alla mente del Segretario fiorentino. Vituperato dagli uni come maestro di tirannia e adoratore della cieca forza, lodato dagli altri come arguto e dissimulato vendicatore di libertà, doveva essere merito dell'epoca nostra di restituire nel vero la imagine sformata dell'illustre storico e statista italiano. Il Macchiavelli non è più nè un maestro di scellerate astuzie, nè un Bruto vendicatore che mente spoglie e linguaggio. Esso ci è ritornato dinanzi quello che fu: un forte intelletto che amò l'Italia e la volle poderosa, invidiandole la compattezza delle maggiori nazioni già costituite in Europa, quali la Francia e l'Inghilterra, ma non ragionò nè sentì diversamente dall'epoca sua, violenta, entusiasta di sensualità e di forza, innamorata dei risuscitati miracoli del mondo greco e romano. Era una Italia tutta piena di conflitti, nella quale i principi, le repubbliche, i papi, mandavano tutti un diverso ed intenso splendore e invano cercavano a vicenda d'eclissarsi. Il Macchiavelli è sincero come storico e come statista, è l'uomo del suo tempo; non è nè un profeta nè un ipocrita.

Noi siamo ansiosi di conoscere come il Tommasini siasi sdebitato del cómpito a cui si accinse, e l'ansietà nostra è vivamente stimolata dalle parole di sincero e largo elogio che è fatto dalla Commissione al suo lavoro. Per convincersene, basta leggere quella parte della Relazione che vi si riferisce e che si trova pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 corrente febbraio. Noi ci teniamo contenti di riferire, con le stesse parole che chiudono il rapporto, il giudizio onorevole che accompagna l'aggiudicazione del premio: «... L'opera è frutto di buoni, lunghi e svariatissimi studi; contiene molta materia ed ottima, a malgrado della sua ridondanza; nè par che siavi altro scritto più completo e sviluppato su le opere e su la vita di Nicolò Macchiavelli, messe a riscontro degli uomini, delle fazioni, degli avvenimenti, delle istituzioni e delle idee del suo tempo. » Noi ci associamo quindi al voto della Commissione, la quale conchiude che « il bel lavoro, dato alle stampe, rimarrà degno ricordo del quarto centenario del Macchiavelli. »

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Il principe Carlo di Prussia a Firenze.** — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* del 15:

S. A. I. il principe Carlo di Prussia lascierà Firenze fra qualche giorno per recarsi a Roma e quindi a Napoli e a Palermo.

S. A. I. è fratello dell'imperatore Guglielmo e viaggia in incognito sotto il nome di conte Von Flotow.

Ha seco due figlie giovani e belle, le principesse Elisa ed Anna, ed un seguito di nove personaggi, fra i quali il maresciallo conte Donhoff, il conte Groben e il conte Schwanensfeld.

Accompagnano inoltre S. A. diciotto persone di servizio.

Gli ospiti illustri impiegano la maggior parte del giorno a visitare i nostri monumenti, le regie gallerie e tutto quanto vi ha di bello, di antico e di artistico nella nostra Firenze.

Oggi S. A. I., in compagnia delle sue giovani figlie e del maresciallo Donhoff, si recava in legno aperto alle Cascine.

**Arresti e resistenza.** — Leggiamo nella *Nazione* del 15:

L'ultima sera del carnevale, quando stava quasi per cessare il corso, alcuni ragazzacci, trovandosi in via Calzaioli ove non giungevano le carrozze, si irritarono che da un balcone si gettassero a palate su di essi i coriandoli, e reagirono scagliando ogni sorta di lordure alle finestre di quella casa. E poichè la faccenda cominciava a farsi seria, essendo quei giovinastri messi su da chi pescando nel torbido faceva loro credere che fosse un insulto dei signori contro i poveri, giunsero due carabinieri, e arrestarono uno dei più accaniti fra quei monelli traducendolo, aiutati da quattro soldati di cavalleria e con molta difficoltà, perchè vi furono naturalmente parecchi che presero la parte dell'arrestato, alla caserma di Badia; ma giunti che furono i carabinieri e i militari in piazza dei Tavolini, furono talmente incalzati dai male intenzionati, che senza essersi potuti valer delle armi si lasciarono sfuggire di mano l'arrestato.

**R. Marina.** — Il *Pungolo* di Napoli ha le seguenti notizie della R. Marina:

Il 10 corrente la squadra permanente rientrava nel golfo di Spezia. Era partita unicamente per andare incontro all'avviso *Messaggero*, ove attualmente trovasi imbarcato il comandante in capo.

L'ammiraglio commendatore Buglione di Monalo sbarcherà dal *Messaggero*, issando la bandiera di comando sulla corazzata *Venezia*.

Le navi scuole fuochisti e torpedinieri *Città di Genova* e *Caracciolo* si tratterranno in Spezia, sino a che non abbiano imbarcati gli allievi fuochisti e torpedinieri della nuova leva che sta per venire sotto le armi.

Il piroscafo *Scilla* da Smirne si recherà, verso la metà del mese corrente, ad Alessandria d'Egitto, a disposizione, dicesi, dei membri della Società geografica, che devono raggiungere la spedizione d'Affrica.

Il capitano di fregata cav. San Felice assumerà il comando di detta corvetta, in surrogazione del cav. Rossi.

Nell'arsenale di Spezia si lavora alacremente per ultimare i lavori della *Staffetta*. Questo lancia-torpedini entro due mesi potrà passare in armamento.

Il comm. Micheli, direttore delle costruzioni navali a Venezia, venne nominato membro del Consiglio superiore di marina; e il cav. Borghi lasciò la direzione delle demolizioni delle navi radiate, e venne nominato direttore delle costruzioni del primo dipartimento.

Il luogotenente di vascello cav. Grandville, essendo stato promosso capitano di fregata, lascierà il comando dell'avviso *Authion*, che verrà assunto dal luogotenente di vascello cav. Settembrini.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. RR. decreti 13 febbraio che convocano i collegi elettorali di Teano, Caccamo e Bozzolo per il 4 marzo. Occorrendo ballottaggi, essi avranno luogo l'11 dello stesso mese.

2. R. decreto 21 gennaio che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Fabriano, provincia di Ancona.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Mirandola di Romagna, provincia di Bologna, di Pescara, provincia di Chieti e Rimini, provincia di Forlì.

# NOTIZIE ULTIME

Tenendo conto dei numerosi congedi accordati, la Camera era oggi in numero legale.

Annullata, senza osservazioni, la proclamazione a deputato del collegio di Brivio dell'on. Perelli, e convalidata invece l'elezione dell'on. Della Somaglia a deputato di quel collegio, la Camera discusse l'elezione contestata del collegio di Nicosia ed approvò, contro la proposta della Giunta, una mozione dell'on. Cesarò per la convalidazione dell'elezione dell'on. Pandolfi. La proclamazione dell'on. Bruno a deputato di quel collegio fu quindi annullata e a ciò si limitava la proposta della Giunta.

La Camera ha poi ripresa la discussione del progetto di legge sulla pesca, approvandone soltanto i due primi articoli.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (15), alle ore 11, si sono riuniti gli Uffici ed hanno portato a compimento la Giunta dei due progetti di legge d'iniziativa dell'on. Mancardi, concernenti la ricostituzione della Cassa della rendita vitalizia per la vecchiaia ed il decentramento di talune operazioni del Debito pubblico.

Emisero voto contrario al primo progetto quattro Uffici, ed intorno al secondo fu dato mandato di fiducia ai commissari.

Compongono la Giunta del primo gli onorevoli Mancardi, Griffini Luigi, Macchi, Nervo, Simonelli, Viarana, Napodano, Lugli e St-Bon; e fanno parte di quella del secondo gli on. Mancardi, Pasquali, Mantellini, Perazzi, Morelli S., Parenzo, Grimaldi, Leardi e Dell'Angelo.

Gli Uffici erano quindi chiamati a prendere in esame il progetto presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio per l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di *vagantivo* nelle provincie venete, e la proposta di legge dell'on. Bertani Agostino intorno al dazio di esportazione sulle ossa, unghie e corna; maggiore tassa di importazione sulla colla.

Si occuparono del primo progetto cinque Uffici e tutti si dichiararono favorevoli; il secondo fu trattato in sei Uffici, dei quali quattro si pronunziarono per il rigetto.

Furono nominati commissari per il primo i deputati Marchiori, Cencelli, Antonibon, Toaldi e Dell'Angelo; e per il secondo i deputati Ponsiglioni, Raggio, Melodia, Simoni, Bertani Agostino e Canzi.

—

La Giunta per le elezioni non ha potuto tenere seduta per mancanza di numero.

—

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo del dispaccio di lord Derby a sir H. Elliot, sul quale il sig. Gladstone si propone di richiamare l'attenzione della Camera dei comuni, domani venerdì:

Foreign office, 5 settembre 1876.

Signore,

Per vostra norma riguardo al linguaggio da tenersi ai ministri turchi nelle circostanze attuali, è bene che siate esattamente informato dello stato dell'opinione pubblica in Inghilterra sulla quistione della Turchia. È mio dovere informarvi che ogni sentimento di simpatia che si sentiva dapprima verso quel paese fu completamente distrutto dai recenti deplorabili avvenimenti in Bulgaria. Le descrizioni dei delitti e delle atrocità commesse dalle truppe turche su quell'infelice, ed in gran parte, inerme popolazione, hanno destato un sentimento di sdegno universale in tutte le classi della società inglese, e questo è giunto ad un punto tale che, nel caso estremo in cui la Russia dichiarasse la guerra alla Turchia, al governo di S. M. riuscirebbe praticamente impossibile intervenire in difesa dell'impero ottomano. Un avvenimento simile, in forza del quale le simpatie della nazione sarebbero poste in diretta opposizione, con gl'impegni assunti, mediante i trattati, porrebbe l'Inghilterra in una condizione poco soddisfacente ed anzi umiliante; nondimeno è impossibile dire che se continua l'attuale conflitto quella circostanza non si realizzi. La pronta conclusione della pace, da desiderarsi grandemente sempre, diviene per queste considerazioni una quistione di urgente necessità.

Il governo di S. M. lascia in facoltà di Vostra Eccellenza la scelta degli argomenti da usarsi, ma vedete, da quanto vi ho esposto, quanto sia essenziale che i ministri turchi siano avvertiti della posizione in cui furono posti dalla condotta delle loro autorità, e comprenderete che siete autorizzato ad usare il linguaggio più energico come lo richiedono le circostanze, per dimostrare alla Porta l'opportunità d'una politica pacifica e di moderazione nelle condizioni da proporsi.

Gradite, ecc.

DERBY.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 12 febbraio:

« Il senatore Filippo Cristich venne nominato dal governo serbo inviato a Costantinopoli per trattare la pace. Questa nomina, in tempi ordinari sarebbe un sintomo pacifico, poichè il sig. Cristich fu uno dei più ardenti fautori della conclusione della pace fra i governi serbo e turco. Ma stante le estranee influenze che contribuiscono a complicare questo problema speciale, quantunque egli abbia i poteri per firmare un trattato di pace, se si ottiene un accordo definitivo, il governo serbo non ha finora avuto una risposta definitiva dal governo russo al quale chiese consiglio, e questa risposta servirà di guida alla Serbia.

« Il senatore Cristich partirà domani per Costantinopoli e sarà probabilmente accompagnato dall'inviato turco Perten effendi.

« Il governo serbo ha accettato finora tutte le condizioni turche, eccetto quelle relative al console turco ed agli israeliti, ma possono sorgere nuove difficoltà ad ogni momento.

« È scoppiata una nuova insurrezione nei distretti di Touzla e di Maglay.

« Si assicura qui da buona fonte che il Montenegro non abbia accettato le condizioni di pace turche. »

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Brindisi*, 14. — Midhat pascià, col suo seguito, partirà domani per Napoli, ove fisserà il suo soggiorno.

*Vienna*, 14. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, approvò a grande maggioranza il progetto di legge che accorda al governo un credito di 600 mila fiorini per l'Esposizione di Parigi.

*Parigi*, 15. — Corre voce che il generale Changarnier sia morto.

*Washington*, 14. — La Camera dei rappresentanti approvò la proposta della Commissione per l'inchiesta sulle elezioni della Florida, dichiarando che gli elettori partigiani di Tilden furono eletti legalmente.

*Londra*, 14. — Lord Derby nel suo dispaccio del 25 maggio 1876 a sir E. Elliot diceva di avere informato Musurus pascià, ambasciatore di Turchia, che, quantunque l'Inghilterra avesse respinto il *memorandum* di Berlino, le circostanze e i sentimenti del paese erano talmente cambiati dopo la guerra di Crimea che la Porta non poteva contare se non sopra un appoggio morale dell'Inghilterra, nel caso che le difficoltà non fossero appianate.

*Parigi*, 14. — Avvenne un'esplosione nelle miniere di Graissesac, nell'Herault, ove lavorano 60 operai. Cinque soltanto furono salvati; si lavora per salvar gli altri.

—

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 75 70 | 75 82 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obblig. Beni eccl. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detti emiss. 1860-64 | 80 30 | 80 40 |
| Prestito romano Blount | 79 95 | — — |
| Detto Rothschild | 80 80 | 80 75 |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1248 — | 1248 — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Regia tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

—

### BORSA DI ROMA

15 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita ha subito stamane una leggera ripresa in causa dei corsi migliori stati praticati ieri sera sui Boulevards di Parigi; si faceva 78 02 1/2 fine mese e per contante, chiudendo 78 05 offerta.

Prestito Cattolico 80 40 a 80 50.

Blount 80.

Rothschild 80 75 a 81.

Le Banche Romane 1248 a 1250.

Migliorato il Turco 13 22 1/2 a 13 27 1/2.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 107 75.

Id. *chèques* 108 55.

Londra 3 mesi 27 16.

Oro 21 67.

*(Ore 4 1/2 pom.)*

Stazionaria la Rendita negoziata da 78 02 1/2 a 78 05 fine mese, restando richiesta a questo ultimo prezzo.

Il Turco pagato 13 27 1/2.

| FIRENZE | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 75 80 n | 75 80 n |
| Napoleoni d'oro | 21 68 c | 21 67 c |
| Londra 3 mesi | 27 12 » | 27 12 » |
| Francia a vista | 108 45 v. | 108 45 v. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Regia tabacchi | 814 — n | 815 — n |
| Azioni Banca Nazionale | 1955 — n | 1960 — » |
| Strade ferr. meridionali | 333 — » | 334 — » |
| Obbligazioni dette | 232 — | — — » |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 642 — n | 650 — » |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 40 pom.) | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 72 77 | 72 95 |
| » » 5 0/0 | 106 07 | 106 15 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 71 60 | 71 75 |
| » » 5 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 165 — | 163 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 234 — | 234 — |
| Azioni ferrovie romane | 73 — | 75 — |
| Obbligazioni lombarde | 232 — | 232 — |
| Obbligazioni romane | 230 — | 230 — |
| Azioni Regia tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 14 — | 25 15 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 8 — | 7 7/8 |
| Consolidato inglese | 95 9/16 | 95 5/8 |

| VIENNA | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 149 20 | 147 50 |
| Lombarde | 78 75 | 78 25 |
| Banca Anglo-Austriaca | 77 75 | 76 50 |
| Austriache | 243 — | 239 — |
| Banca Nazionale | 840 — | 838 — |
| Napoleoni d'oro | 9 83 — | 9 80 — |
| Argento | 114 70 | 114 85 |
| Cambio su Parigi | 48 80 | 49 05 |
| Cambio su Londra | 123 — | 123 62 |
| Rendita austriaca | 68 10 | 67 75 |
| » » in carta | 63 — | 62 45 |
| Union-Bank | 53 50 | 53 50 |

| BERLINO | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Austriache | 399 50 | 393 — |
| Lombarde | 130 — | 127 50 |
| Mobiliare | 244 50 | 243 — |
| Rendita italiana | 72 25 | — — |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | — — | — — |

| LONDRA | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 95 5/8 a 95 3/4 | da 95 3/4 a — — |
| Rendita it. | » 70 7/8 a — — | » 71 1/4 a 71 3/8 |
| Spagnuolo | » 11 1/4 a — — | » 11 3/8 a — — |
| Turco | » 11 3/4 a 11 7/8 | » 11 7/8 a — — |
| Egiz.(1873) | » 49 — a — — | » 49 1/4 a 49 3/8 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

# LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

## col giorno 24 febbraio corrente pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **MONACI BENEDETTINI DI S. PAOLO** 1° Porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo fuori le mura, confinante colla strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altre proprietà del già Monastero e con quelle dell'Ospedale dei Fate Bene-Fratelli e di Ciavattini Vincenzo, salvi, ecc. È affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a De Angelis Pietro sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue L. 4,683 87. **PREZZO D'ASTA L. 70,000.** 2° Altra porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo, fuori le mura, confinante colla strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altra proprietà del già Monastero, con quelle degli eredi Salviucci e dei fratelli Serafini, con la Marrana di Grotta Perfetta e col fiume Tevere, salvi, ecc. È affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello a De-Angelis Pietro, sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue L. 1,200. **PREZZO D'ASTA L. 18,000.** — Idem. **EX-CONVENTO DEI CARMELITANI IN S. MARIA DELLA TRASPONTINA A ROMA**, 1° Terreno seminativo, posto nel comune di Campagnano in contrada Follettino, confinante con la pubblica strada e con la proprietà di Petrini Pietro, Salvatori Lucia, Viceré Vincenzo e Ricchi Venanzio, salvi, ecc. Si ritenne in affitto da Serafini Lucia, che ne pagava l'annua corrisposta di L. 7 50. **PREZZO D'ASTA L. 100.** 2° Terreno boschivo, posto nel comune di Campagnano, in contrada il Carniolo o Cagnolo, confinante con la pubblica strada, col fosso e con le proprietà di Maggiorani Anna e Ferretti Giuseppe, salvi, ecc. Si tiene in affitto per contratto verbale scaduto il 1° settembre p. p. da Beni Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di L. 25. **PREZZO D'ASTA L. 350.** 3° Porzione di casa, posta nella terra di Campagnano in Borgo Paolino, confinante con la strada e con la proprietà degli eredi Gentili e di Leonelli Pietro, salvi, ecc. Per contratto verbale scaduto li 28 febbraio p. p. è affittata a Petrignani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di L. 53 75. **PREZZO D'ASTA L. 700.** — Idem. **PROCURA GENERALE DEI SOMASCHI A CATASTO PP. SOMASCHI DI S. NICOLA A CESARINI IN ROMA.** 1° Casipola posta in Frascati in via Spada, civici numeri 18 e 19, confinante colla detta via e con le proprietà di Benedetti Francesco, Ferri Felice e Brancadoro Giuseppe, salvi, ecc. Per contratti verbali scaduti li 31 dicembre p. p., è ritenuta tuttora in affitto da due diversi inquilini, che ne pagano insieme l'annua corrisposta di L. 120. **PREZZO D'ASTA L. 1,850.** 2° Porzione di casa posta in Frascati in piazza dell'Olmo, ai civici numeri 54, 55 e 57, confinante con la detta piazza e con le proprietà di Fallani Agnese in Carocci, Miller Pio, Pizera Maria Angela, salvi, ecc. Il piano-terra è ritenuto da Procaccini Giuseppe, che ne paga l'annua corrisposta di L. 30, per convenzione scadibile li 15 settembre prossimo futuro, il primo piano è reso sgombro da poco tempo da certo Garrani che ne pagava l'annua corrisposta di L. 60; ed il secondo è affittato per annue L. 100 a Laurenti Gaetano per contratto verbale scaduto li 31 gennaio p. p. **PREZZO D'ASTA L. 2,500.** — Idem. **CONVENTO DEI CARMELITANI SCALZI IN S. MARIA DELLA SCALA A ROMA.** 1° Terreno olivato, posto nel comune di Albano, in contrada Nocchietta, confinante col territorio di Ariccia, con la strada delle Cese, e con la proprietà di Stella Andrea, salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale e sino a tutto agosto 1879 da certo Moriggi Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di L. 537 50. **PREZZO D'ASTA L. 8,900.** 2° Piccolo canneto posto nel comune di Albano in contrada la Mola, confinante col fosso della Mola, con la strada, e con le proprietà Crestini, Paris e Malatesta, salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale sino a tutto agosto 1879, dal suddetto Moriggi, che ne paga l'annua corrisposta di L. 67 19. **PREZZO D'ASTA L. 940.**

***Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.***




Tipografia dell'Opinione